

dVincenzo Martucci



I QUADRI DEI TAROCCHI : L'Acqua

Il Carro e la Giustizia

Il simbolismo dell'Acqua rimanda a ciò che più da vicino informa la manifestazione fisica della vita, nutrendola e rigenerandola. Parimenti il suo significato archetipico su piani più sottili della materia riguarda l'organizzazione, incanalandolo nelle forme, di quell'alito vitale universale (Prana, Chi, Pneuma) che abbiamo già visto sottendere l'elemento Aria. In chiave psichica l'Acqua è associata al carburante emotivo che colora i momenti della nostra esistenza e senza il quale probabilmente non avrebbe un senso autentico vivere. La Medicina Tradizionale Cinese associa ad ogni coppia (Yin/Yang) di meridiani veicolanti il **Chi** ad organi e visceri un target emozionale ben preciso usato tra l'altro nell'anamnesi delle patologie fisiche. Del resto è l'intera medicina olistica adoperare in tal senso riconoscendo all'involucro emotivo sottile che avvolge il corpo fisico, chiamato anche doppio eterico, la funzione di fare da ponte tra la sfera psichica e quella fisiologica, sposando un paradigma per il quale sarà sempre essenzialmente la prima ad informare l'altra più grossolana, con il corpo fisico che funge così da specchio dell'anima.

L'arcano del Carro (via Secca) mostra come si aneli a soggiogare e mettere al servizio dell'Io, iconografato dallo scettro, tali energie ancestrali (l'Acqua) la cui natura sta alla radice stessa della vita, un

atteggiamento opposto a ciò che invece propone la carta della Giustizia (via Umida), dove le stesse polarità archetipiche vengono poste su una bilancia tenuta nella mano sinistra (l'accoglienza) posta alla stessa altezza della spada nella mano destra (l'Io). L'emotività è spesso caratterizzata da energie reattive che troveranno gran parte del loro spazio nella dicotomia tra piacere e dolore, tendendo invariabilmente al primo e rifuggendo puntualmente dal secondo, del resto lo stesso istinto di conservazione della vita non può che ancorarsi ad un tale funzionamento, di cui le reattività emotiva è appunto testimone. Ma c'è un'altra differenza sostanziale nell'iconografia di questi arcani: mentre il Carro nel suo armato procedere verso una ipotetica meta evidenzia la distanza che mette tra sé e il mondo (via Secca) la Giustizia viceversa già siede su quella meta, ponendo così l'accento su un suo contaminarsi (via Umida) con la sfera dell'emotività. Entrambi gli arcani raffigurano un uso prospettico del mondo, specchio attraverso cui prendere consapevolezza della polarità di energie ancestrali strettamente connaturate all'individualità e delle quali spesso non si riesce ad avere per sé stessi una visione impersonale e oggettiva.

Accade inoltre che quando si rimane vittima delle tempeste emotive, la cosa innesca una sorta di effetto domino che contagia anche gli altri rendendoci così attori, per lo più inconsapevoli, di una sorta di psicodramma collettivo che si auto alimenta; da qui la necessità di comprenderle per gestirle nella maniera meno distruttiva possibile.

Nell'arcano del Carro si tende a soggiogare tali pulsioni e ad assoggettarle al progetto dell'ego con i due cavalli irreggimentati che procedono nella direzione del condottiero. Tutt'altro atteggiamento suggerisce l'arcano della Giustizia, provando ad accogliere e a dare spazio (mano sinistra) sul potenziale equilibrio di una bilancia, a quelle stesse dicotomie che nel Carro risultano imbrigliate, mettendole così alla stessa altezza della spada posta nella sua mano destra; in ciò si allude al tentativo di bilanciarle dandole spazio e

facendo proprio di tale contaminazione la Via. Queste dicotomie di fondo che sottendono la sfera emotiva in realtà non sono che il riflesso più pregnante di una più generale dualità che comunque caratterizza la realtà fenomenica, parliamo dunque di una componente strutturale che ci appartiene in quanto esseri incarnati in uno spazio - tempo fatto di impermanenza e di bisogni contingenti, nonché di caducità e di morte. La forza dirompente delle emozioni risiede nel fatto che esse impattano direttamente la sfera fisica della persona dando la sensazione di poterne prendere completamente il controllo e ciò ovviamente se da un lato ci allerta dall'altro ci disarmo.

Trovare il modo di non farsene sopraffare sta alla base del buon vivere con sé stessi e gli altri ma soprattutto costituisce una condizione "sine qua non" diventa vano ogni anelito ad una spiritualità che sia autentica e non meramente concettuale. Se infatti il campo della consapevolezza è vittima di un continuo turbinio emotivo non si verserà in quella grazia interiore capace di esperire quell'intima sacralità che ci lega alla Realtà.

La Temperanza e La Morte

Osserviamo come la dinamicità espressa dal Carro si contrapponga alla staticità della Giustizia, e come tale caratterizzazione si capovolga specularmente con gli arcani della Temperanza e della Morte. Ma quell'incedere del Carro dovrà prima o poi arrestarsi nella necessaria accettazione e soprattutto osservazione delle energie che ha provato a soggiogare e la carta della Temperanza raffigura esplicitamente tale stasi. Nell'altra coppia la Morte allude invece all'incedere di una trasformazione interiore, indicata da una falce che riduce tutto a brandelli, conseguenza del cambiamento che segue quella stabilità anelata dalla Giustizia nel farsi essa stessa punto di equilibrio. Un'accoglienza che paventava passività porterà così con sé anche la dinamicità della trasformazione dell'essere, così come l'energia volitiva del Carro poi migrerà nella stasi contemplativa della Temperanza. Nel Taoismo si suole affermare che nel gioco delle polarità quando lo Yang giunge al suo apice confluirà nello Yin e lo stesso avverrà in senso opposto.

Dinamicità e staticità come azione e riposo ovvero veglia e sonno riflettono le polarità intrinseche della realtà fenomenica grazie alle quali essa fluisce nel continuo mutare; di ciò la sfera emotiva ne evidenzia, più epidermicamente di altre, l'aleatorietà. Nel buddhismo si pone l'accento sul fatto che comprendere tale impermanenza (Anicca) permette di relativizzarla marginalizzando così l'egoica tendenza ad identificarsi. Ciò limita la conseguenza di ritrovarsi un campo di consapevolezza continuamente in balia di pulsioni emotive, condizione che non consente al cammino iniziatico di procedere. La Luna con la sua continua mutevolezza è da sempre l'icona per eccellenza della sfera emotiva e dell'Acqua in senso archetipico, tra l'altro empiricamente ben note sono le sue influenze sulle cosiddette "acque madri" nel regolare i cicli vitali della natura; ogni buon contadino non opererà prescindendo dalla fase lunare. Ma sincronicamente alla Luna fluirà anche la nostra sfera emotiva e di conseguenza quella fisiologica con ritmi peculiari che portano ad accumulare nella fase di luna crescente e scaricare, drenare, in quella calante. La Dea della notte risulta inoltre il principale alleato della ritualità magica e religiosa, cosicché tanti calendari religiosi tra cui induista, musulmano ed ebraico fanno riferimento ai ritmi lunari e, non ultima, la ricorrenza cristiana della Pasqua. In un rituale si canalizzano psicologicamente le energie emotive (microcosmo) in risonanza con ciò che già risuona nel fluire della realtà (macrocosmo); in ciò la Luna scandisce temporalmente il modus operandi più opportuno inerente tali sincronicità. Tornando ai nostri arcani e alle dinamiche dell'individualità rispetto alle emozioni c'è da sottolineare come queste ultime siano in grado di scatenare energie molto potenti che essendo direttamente collegate agli istinti più essenziali e ancestrali, come quello di conservazione nonché dell'affermazione sociale nel branco rispetto ai propri simili, potranno risultare spesso in conflitto con le analoghe pulsioni messe allo stesso modo in campo dagli altri individui. La conflittualità che ne risulta cozerà d'altro canto con l'esigenza, anch'essa innata, del vivere in comune ed in sintonia con gli altri e così

tali prerogative richiederanno continui aggiustamenti e mediazioni all'interno della sfera emotiva, attraverso impulsi magari eterogenei e contrastanti che richiedono di essere in qualche modo soddisfatti. Queste quattro carte che abbiamo esaminato cercano di orientarci alla consapevolezza di tali dinamiche suggerendo la necessità del prendere atto della natura dicotomica delle emozioni, sovente caratterizzata dal continuo fluire da un polo all'altro, per riuscire a godere dell'energia emotiva come prezioso alleato e non come puntuale nemico. Si può senza dubbio affermare che il cammino iniziatico cominci da tale tappa fondamentale, in quanto che non c'è consapevolezza autentica ma neanche un vivere appagante per noi e chi ci sta intorno se la nostra mente è in balia dei conflitti emozionali. Inoltre la prima vittima di tale trambusto sarà proprio il corpo fisico che prima o poi finirà per somatizzare la cronicizzazione del malessere psichico in termini di malattia corporea, cosa che a sua volta si rifletterà sulla qualità dei nostri pensieri e del modo in cui ci approcceremo quotidianamente all'esistenza. Il reprimere le pulsioni emotive ci condurrà prima o poi a doverle necessariamente guardare bene in faccia, contrappasso tra Carro e Temperanza così che l'impeto verso sé stessi e gli altri del primo dovrà necessariamente fermarsi per lasciare spazio alla stasi e ad una mediazione che prima o poi la vita ci richiederà. Viceversa accoglierle e lasciarsene pervadere, anelando ad un punto di equilibrio, se da un lato può condurre ad una loro feconda integrazione, dall'altro tale trasformazione potrà anche risultare fagocitante al punto da rimanere preda di un gioco emotivo che non si riesce a gestire. Dalla bilancia della Giustizia alla trasformazione della Morte così come dall'irruenza del Carro alla stasi della Temperanza, il karma giocherà le sue carte dandoci modo di comprendere il cammino. Karma è sinonimo di legge dell'equilibrio che spesso agisce per contrappasso psichico, karma indica il frutto di un'azione affinché si comprenda il Senso dell'esistenza proprio attraverso l'esperienza tra gli opposti.

Gli arcani maggiori dei tarocchi spesso ci parleranno nella medesima maniera affinché contemplando gli opposti ci sia suggerito per gnosi, dall'innata saggezza sopita nelle profondità del nostro essere, come cogliere il tempo cairologico del nostro cammino. In ciò la vita ci assiste senza soluzione di continuità ma sta a noi cogliere il senso delle sincronicità attraverso le quali Essa suggerisce cosa necessita alla nostra anima e una mente sgombra da tempeste emotive sarà molto più affine e sintonizzata per questo sottile dialogo con l'Esistenza.